



QUADERNI

#08 Coscienza urbana

Urban consciousness

a cura di GU | Generazione Urbana

gennaio-marzo 2016
numero otto
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

- ABCittà |
- Camillo Boano & Giovanna Astolfo |
- Città della Cultura -
Cultura della città |
- Città fertile |

- Eutropean |
- Kallipolis |
- PUSH + urbanita |
- Re:Habitat |
- Sottovuoti |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702



Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Sara Caramaschi e Lorenzo Barbieri

Data di pubblicazione: Roma, aprile 2016

In copertina:
particolare della foto "Art&Life Geography, Venezia, 2015"
di Nicoletta Boraso >
approfondisci il progetto call for cover a p. 91

edito da



con il supporto di



per informazioni



#08

gennaio_marzo 2016
numero otto
anno quattro

january_march 2016
issue eight
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Coscienza urbana. L'evidenza di una mancanza

Urban consciousness. The obviousness of a lack

a cura di / edited by GU | Generazione Urbana

Viviana Andriola, Serena Muccitelli & Nicola Vazzoler_p. 05

Città Fertile_p. 15

Connessioni fertili: ODSA I paesi della vita ciclica Fertile connections: ODSA Cycling life towns

Città della Cultura | Cultura della città_p. 21

Piccole frasi di senso compiuto Little meaningful sentences

Kallipolis_p. 29

Costruire la città tra partecipazione e nuove consapevolezze Building the city within public participation and new awareness

PUSH & *urbanita*_p. 37

Service Design and Urban Policies How new models and tools for designing are influencing the debate about the future of cities

Sottovuoti_p. 43

Un giardino al Pigneto. Breve storia di un processo di progettazione partecipata a Roma A park in Pigneto neighborhood. Brief history of a participatory design process in Rome

Camillo Boano & Giovanna Astolfo_p. **51**
Informal Urbanism,
city building processes and design responsibility

Eutropian_p. **59**
Finanziare la città cooperativa
Funding the Cooperative City

Re:Habitat_p. **69**
Complesse e incomplete. Tuttavia feconde
Complex and incomplete. Fertile nevertheless

ABCittà_p. **77**
Luoghi in gioco. Una città, tanti punti di vista
Places in game. One city, many points of view

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **86**

Parole chiave/**Keywords**
p. **89**

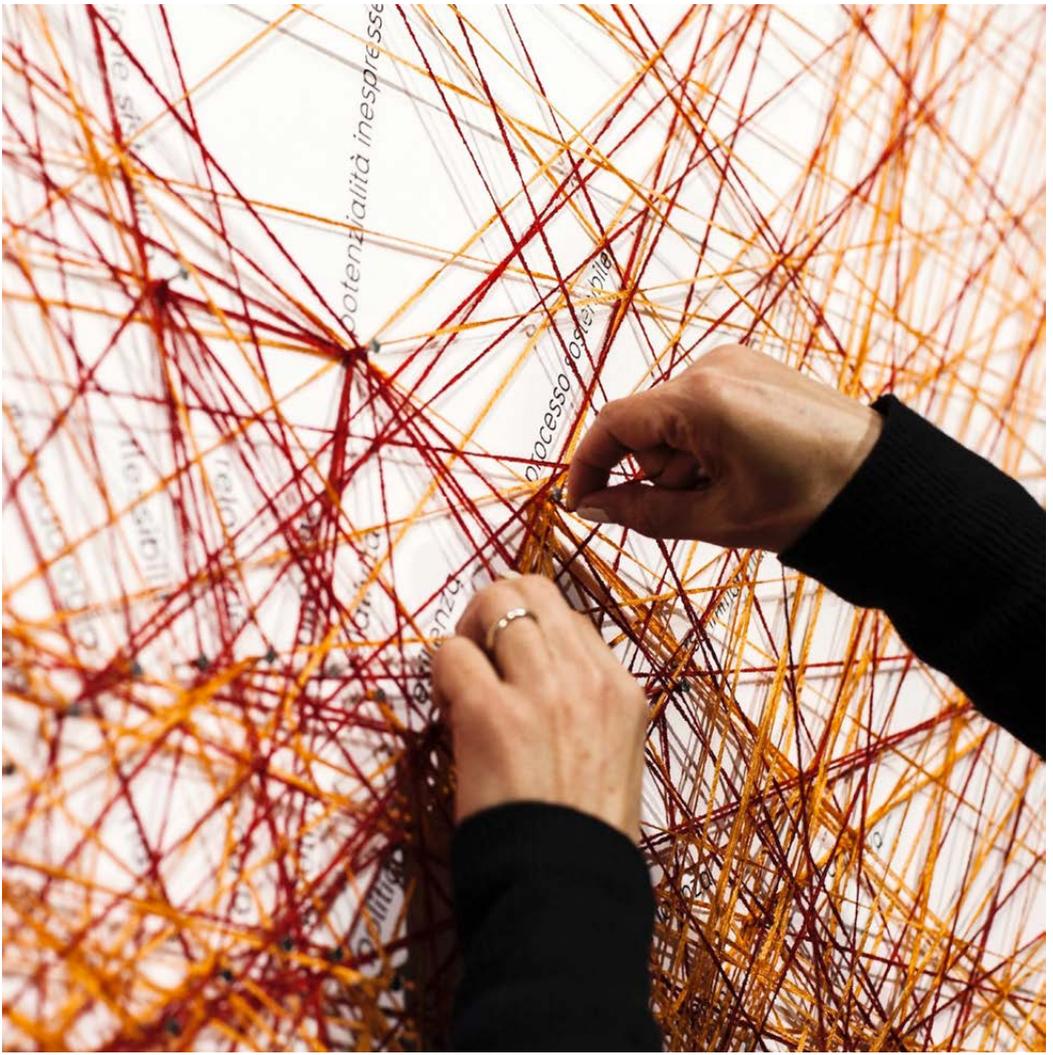
Illustrazioni/**Illustrations**
p. **91**



Coscienza Urbana

Urban consciousness





**“Art&Life
Geography”**

Nicoletta Boraso

Un giardino al Pigneto

Breve storia di un processo di progettazione partecipata a Roma

A park in Pigneto neighborhood.
Brief history of a participatory design process in Rome

Partecipazione |
Sottovuoti |
Pigneto |

Participation |
Sottovuoti |
Pigneto |

Sottovuoti is an initiative of Architettura Senza Frontiere Onlus (Architects Without Borders NPO) founded in 2009 with a commitment to organizing workshops of participatory design in the territory of Rome. After a series of activities such as the fostering of a participatory process in Quadraro district, in 2012 some citizens' associations of Pigneto contacted our laboratory to help them planning the area opposite the school E. Toti. This area, occupying a park dear to the citizens, had been closed because pertaining to the building yard of a new station of Rome Metro C line. Therefore the area had to be redesigned once again according to that purpose. The project presented by Metro C was not satisfactory for the citizens, and so they decided to start a participatory project to draw a project which would really care for the citizens' needs and expectations. First Sottovuoti laboratory began by collecting information in order to know the most widespread needs among the residents of Pigneto, then followed with several workshops aiming at a progressive participatory project. The activities went on with the organization of some round tables attended by citizens, Sottovuoti members, and also by members of the local Government, and from Roma Metropolitana and Metro C as well. In this case too, the project went through several adjustments brought about by the interaction between citizens and the management of public affairs. Such a method is a main component of Sottovuoti's commitment to a participatory process. The project was then laid down definitely and implemented during 2014. Apart from some minor details and a limited number of meetings concerning the original project, the new project which has been achieved results from the workshops and extols this experience as a strengthening example of the possibility arising from a fruitful dialogue between citizens and the management of public affairs.

Raccontare un processo di progettazione partecipata non è cosa facile. Si tratta di un percorso lungo e articolato che vive di tanti episodi che si succedono a volte sempre uguali a volte incredibilmente interessanti e significativi. È un percorso accidentato in cui molto spesso si procede a vista, pur sapendo di dover tenere sempre a mente il proprio obiettivo.

Questo vale ovviamente anche per quello che è accaduto tra il 2012 e il 2014 al Pigneto, a Roma. Il quartiere ospita una fermata della nuova linea C della metropolitana, la cui costruzione ha richiesto l'allestimento di un cantiere di notevoli dimensioni collocato proprio davanti alla scuola Enrico Toti, dove



Fig.1 LABORATORIO SOTTOVUOTI. Vista aerea del Giardino "Angelo Galafati".

sorgeva una delle famose pinete che hanno dato nome al quartiere. I lavori, iniziati nel 2007, hanno reso inaccessibile il piccolo parco, per la verità uno dei pochi della zona, molto amato dalla popolazione che aveva l'abitudine di lasciare giocare i bambini nella piccola area giochi, o più semplicemente nel verde all'uscita dalla scuola dopo le lezioni.

I lavori sono continuati con il ritmo che i cittadini romani hanno sfortunatamente imparato a conoscere in questi anni e che ha fatto salire molto spesso la nuova metropolitana di Roma agli onori della cronaca. Il disagio per chi viveva al Pigneto è stato innegabile e prolungato, ma, come spesso avviene in questi casi, la cittadinanza ha deciso di organizzarsi per imporre una svolta a una trasformazione urbana che rischiava di rivelarsi disastrosa: da un lato ha quindi manifestato in più occasioni, ufficiali e non, tutto il proprio disagio nei confronti di un cantiere che cannibalizzava da anni uno spazio vitale nel quartiere, dall'altro ha fatto richiesta a Roma Metropolitane - la società partecipata che gestisce tutte le opere riguardanti la Metro per conto di Roma Capitale - di visionare il progetto delle sistemazioni di superficie della fermata Pigneto, per verificare se almeno, dopo tanti problemi, il quartiere sarebbe stato restituito agli abitanti più vivibile. Purtroppo il progetto è risultato decisamente poco soddisfacente per la cittadinanza: nessun albero, nessuna area giochi per i bambini, pochissimo verde; dopo anni di lavori il quartiere rischiava di ritrovarsi in una condizione peggiore di prima dell'arrivo della fermata della metropolitana.

Nonostante il duro colpo, gli abitanti non si sono scoraggiati e hanno deciso di impegnarsi a presentare un progetto alternativo che tenesse conto delle proprie esigenze attraverso un processo di progettazione partecipata.

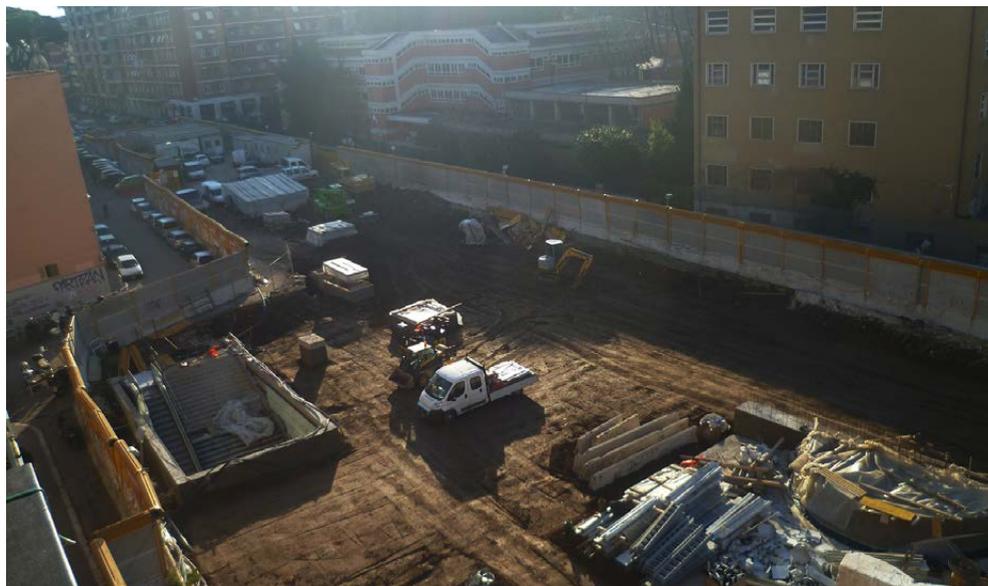


Fig.2 LABORATORIO SOTTOVUOTI. Vista aerea del lotto occupato dal Cantiere per la realizzazione della fermata "Pigneto" della MetroC.

È stato così contattato il laboratorio Sottovuoti. Sottovuoti è un'iniziativa di Architettura senza frontiere Onlus costituita per lo più da architetti, ma che si arricchisce di continuo delle competenze provenienti da altre professioni come sociologi e comunicatori, ma anche artisti e insegnanti.

Prima del progetto per il Pigneto, Sottovuoti aveva svolto le sue attività nel quartiere del Quadraro dove aveva messo in atto diverse azioni per stimolare tra gli abitanti del quartiere una riflessione sullo spazio pubblico e in particolare sul concetto di vuoto urbano. In circa un anno di lavori erano state raccolte idee, proposte ed analisi su diversi spazi della zona, considerati "vuoti", e, grazie alle associazioni del luogo, erano stati anche organizzati incontri e dibattiti tra cittadini e Amministrazione.

Il caso del Pigneto si presentava molto diverso: esisteva già un'area d'intervento ben delineata, era conosciuta e frequentata abitualmente dagli abitanti prima dell'arrivo della metropolitana, ma soprattutto il progetto doveva essere cantierabile perché se ne potesse ottenere la realizzazione.

I laboratori hanno coinvolto le associazioni, gli abitanti e i bambini della scuola e si sono svolti in giro per il quartiere o in sedi messe a disposizione dalle associazioni. Il metodo di Sottovuoti prevede di affrontare un progetto partendo da temi più generali che vengono poi approfonditi con il passare del tempo, diventando più specifici e precisi da un incontro all'altro. Si è partiti quindi con una raccolta di proposte generiche per capire quali fossero le richieste più comuni tra gli abitanti. Il gazebo dell'associazione è stato portato all'uscita della scuola, al mercato, che si allestisce tutti i sabati in Via del Pigneto, ma anche alle piccole manifestazioni appositamente organizzate. Si sono somministrati brevi questionari, raccolte proposte su grandi cartelloni,



Fig.3 LABORATORIO SOTTOVUOTI. I Laboratori, organizzati in punti nevralgici del quartiere, hanno coinvolto le associazioni, i commercianti e i cittadini.

divisi i macro argomenti (verde, giochi socialità, ...) o semplicemente chiacchierato davanti alla mappa del quartiere. Da qui, come prima accennato, si è proceduto in maniera sempre più specifica per arrivare ad elaborare una proposta di intervento, utilizzando diversi metodi per rendere più semplice e intuitivo l'approccio con la progettazione da parte dei cittadini. In questi casi infatti è basilare riuscire a mettere in grado chiunque di esprimere idee e proposte pur non essendo avvezzo ad un qualsiasi processo progettuale. Sono state organizzate con questo scopo delle serate in *Open Space Technology*, in cui la discussione era divisa in diversi tavoli tra cui ci si poteva spostare liberamente per scegliere dove offrire il proprio contributo in un'atmosfera rilassata e conviviale. Quando invece la progettazione si è fatta più specifica, e si è passati al disegno vero e proprio, Sottovuoti ha usato un metodo elaborato nel corso degli anni: un semplice gioco, con delle carte divise in mazzi, ognuno dedicato a un argomento (verde, mobilità, cultura, giochi, ecc..), in cui il partecipante poteva ricavare da ogni carta un'idea progettuale (sedute, fontane, spazi per studiare, per giocare, ecc..) oppure partire dal suggerimento della carta per elaborare una proposta del tutto originale. Dal progetto frutto dei laboratori, un progetto di massima che sancisce la fine della prima fase del processo partecipativo di Sottovuoti, è subito evidente l'impostazione generale. Il parco è organizzato in due aree: una dedicata ai bambini più piccoli e una a quelli più grandi. La prima ospita un'area giochi circondata da un pergolato e delle panchine dove i genitori possono sedersi e controllare la situazione, il tutto protetto da una siepe che impedisce la vista dalla strada. La seconda area è caratterizzata da spazi più ampi, per permettere ai bambini di correre e giocare liberamente, con una piccola pista per imparare ad andare in bicicletta e dei giochi disegnati sulla superficie del piazzale. Naturalmente il verde occupa una parte rilevante nel progetto e la



Fig.4_ Il progetto è stato discusso in tavoli che hanno coinvolto i cittadini che hanno proposto l'intervento e la Pubblica amministrazione che l'ha approvato, finanziato e realizzato.

presenza di diverse specie arboree, con fioriture diverse nel corso dell'anno, permette ai bambini di apprezzare, ad esempio, il passare delle stagioni.

A questo punto il progetto elaborato dai laboratori è pronto per la fase successiva, quella cioè del confronto con la Pubblica Amministrazione. Questo è un passaggio molto importante e delicato e costituisce uno degli elementi cardine del processo proprio perché prevede di aprire un confronto tra i cittadini che propongono un intervento e la Pubblica Amministrazione che approva e si impegna a realizzare tale intervento. Sottovuoti infatti non mira solo a realizzare un progetto ma anche a favorire un dialogo atto a ridurre la distanza tra il cittadino e chi amministra, distanza che al giorno d'oggi appare sempre più insuperabile.

Tornando al caso del Pigneto la situazione appariva piuttosto complessa, sia per la natura del progetto, che avrebbe dovuto essere accolto come variante al progetto precedente, sia per la controparte "amministrativa" rappresentata non solo dal Municipio V, dove il progetto ricade, ma anche dalla sopracitata Roma Metropolitane e da Metro C, il general contractor che sta realizzando la nuova metropolitana. Il progetto è stato così oggetto di diverse tavole rotonde a cui hanno partecipato tutte le figure coinvolte e ovviamente dei rappresentanti dei cittadini con gli architetti di Sottovuoti nelle vesti di facilitatori. L'obbiettivo era quello di concertare le modifiche al progetto, qualora fossero necessarie, per poi farlo adottare come variante a Roma Metropolitane attraverso il Municipio. Metro C ne avrebbe curato poi l'esecuzione. Il lavoro si è rivelato fin da subito molto complesso, proprio perché ogni soggetto era portatore di richieste, bisogni e, ovviamente, interessi molto spesso in conflitto gli uni con gli altri. Si è discusso non solo delle scelte architettoniche, ma anche dei relativi costi, che non avrebbero dovuto sfiorare il



Fig.5_ LABORATRIO SOTTOVUOTI. I giochi installati all'interno del giardino "Angelo Galafati" sono stati scelti in collaborazione con i genitori e i cittadini.

budget stabilito (anche se Roma Metropolitane non ne ha mai rivelato l'entità). Il Municipio V si è preoccupato di discutere della gestione di questi spazi e di come mantenerli nel corso del tempo, in accordo con il Dipartimento Parchi e Giardini di Roma Capitale (presente ad alcune riunioni). Alla fine le modifiche concordate sono state piuttosto esigue così si è potuto procedere con il progetto definitivo che è stato esposto proprio nei pressi dell'area del cantiere in modo da poter essere compreso, commentato ed esaminato da tutto il quartiere. I lavori sono stati eseguiti in circa quattro mesi e il parco, inaugurato nel novembre 2014 e intitolato a Angelo Galafati, è tutt'oggi frequentatissimo, nonostante la mancanza di adeguata manutenzione e pulizia che affligge ormai la gran parte degli spazi verdi di Roma si verifichi anche qui.

Il bilancio per il laboratorio Sottovuoti è quindi più che positivo, i cittadini appaiono soddisfatti del nuovo spazio e dopo essere stati coinvolti in un processo complesso come la realizzazione di un'opera pubblica, hanno forse meglio compreso la complessità e le infinite variabili che una tale opera presenta. Sottovuoti tenta di portare avanti le sue attività proprio per coinvolgere il cittadino nelle piccole e grandi trasformazioni che investono la città per innestare una rinnovata consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie potenzialità come singolo e come membro di una comunità.

Uno spazio pubblico creato con la partecipazione è infatti uno spazio che ogni abitante sente come proprio, che cura e conserva con orgoglio nei confronti del proprio quartiere e del lavoro svolto da tutti.

I processi partecipativi, a qualunque livello vengano applicati, sono una risorsa importante e una realtà che si sta facendo spazio sempre di più



nell'ambito della progettazione e della pianificazione, in quanto permettono di raggiungere un risultato condiviso e apprezzato sia dagli utenti a cui il progetto si rivolge, sia da chi quel progetto lo deve realizzare e gestire. Nel suo piccolo, il progetto del Pigneto rappresenta proprio questo: un esempio virtuoso delle grandi potenzialità che si possono sviluppare attraverso un dialogo costruttivo tra cittadinanza e Amministrazione.

Fig.6 LABORATORIO SOTTOVUOTI. Schizzo di progetto effettuato nel corso dei laboratori di progettazione partecipata.

UB

i QUADERNI

#08

gennaio_marzo 2016
numero **otto**
anno **quattro**

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..



Roma Tre Press



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



URB
QUADERNI

